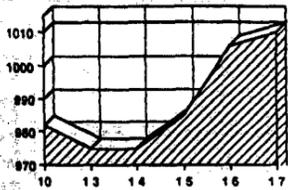
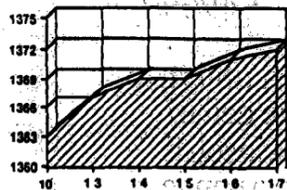


Borsa
I Mib della settimana



Dollaro
Sulla lira nella settimana



ECONOMIA & LAVORO

Portuali, donne e operai in corteo: «Per il porto una trattativa vera»
Libertini (Pci): è giusto

Il console Batini: non siamo alla Fiat
Se Prandini sospende i decreti niente scioperi

In migliaia a Genova «No a quell'accordo»

Una manifestazione in città (15mila per il sindacato) 4mila per la prefettura dice «no» all'accordo e ribadisce la necessità di riaprire la trattativa. Paride Batini: «Grazie Genova». Ci sono però dei margini per un confronto: il sindacato è passato dalla richiesta di revoca dei decreti a quella di sospensione e adesso si limita a chiedere una sorta di tregua per avviare la discussione.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
PAOLO SALETTI

GENOVA. L'accordo firmato dal ministro Prandini e dai sindacati a Roma non va. Ci vuole una trattativa seria, sulle cose a bisogno fatte qui, sul posto. Questo il messaggio, inequivocabile, partito ieri mattina dal porto e dalla città. A mandarlo non sono solo i camalli della Cuium, ma l'insieme dei lavoratori genovesi che ieri mattina, nonostante la

pioggia, hanno dato vita ad una imponente manifestazione: quindicimila forse ventimila persone, rispondendo all'invito della Camera del lavoro. Questa risposta collettiva è destinata a pesare come un macigno sul futuro della vertenza. La pioggia, battente sembra anche consigliare di trasformare l'iniziativa in una assemblea, ma dopo, che si sono viste come le due grandi sale della chiamata, ciascuna delle quali può ospitare cinquemila persone, e strapieni di lavoratori, di donne e di studenti anche i piazzali di San Benigno la manifestazione si è naturalmente svolta nel modo preventivo.

Alcune parti che seguivano lo striscione dei delegati al corteo - quello dei tessili Cgil e Uil - si sono aggregate migliaia di donne e di studenti, folte delegazioni di tutte le più importanti fabbriche genovesi e delle categorie dal pubblico impiego agli ospedalieri, dai meccanici agli autotrojanvieri. Molti i camionisti, i lavoratori dell'indotto, i marittimi. I lavoratori genovesi hanno detto chiaramente che la cosa migliore sarebbe una trattativa seria, ma che se qualcuno volesse lo scontro fra Prandini e i portuali si può trovare a palazzo San Giorgio, sede del Consorzio autonomo del porto.

Ma esiste questa possibilità? I gesti compiuti dal ministro, come ha ricordato il segretario della Filil Danilo Oliva parlando a piazza De Ferrari, sono la testimonianza che il Cap viene tagliato fuori. Nella decisione romana di sospendere le autonomie funzionali per il porto di Genova, Prandini ha avuto due pesi e due misure. Al Cap ha semplicemente ordinato di rinunciare all'autonomia ottenuta per il Terminal container, mentre per l'armatore Grimaldi c'è stata una trattativa di favore destinata, probabilmente, a consentire all'imprenditore



Fmi «in rosso»
Minacce: meno finanziamenti al Terzo mondo

Il Fondo monetario internazionale, potrebbe vedersi costretto a ritardare l'erogazione di nuovi prestiti al Messico, al Venezuela e ad altri paesi del Terzo mondo e la sua partecipazione al piano Brady per la riduzione dei debiti se i ministri delle finanze dei paesi industrializzati e dei paesi in sviluppo non si accorderanno per un aumento delle sue risorse finanziarie. Lo ha dichiarato una fonte del Fmi dopo una riunione dell'esecutivo in cui è stata discussa la nuova iniziativa del ministro del Tesoro americano Nicholas Brady (nella foto) intesa ad alleggerire l'onere del debito, per i paesi in sviluppo. Il 3 aprile a Washington si riunisce il comitato internazionale del Fmi formato da ministri delle Finanze dei paesi industrializzati e dei paesi del Terzo mondo con all'ordine del giorno la questione del debito.

In due mesi
80mila miliardi di titoli pubblici da rinnovare

Ammonta a circa settanta-novemila miliardi di lire l'importo dei titoli di Stato che vengono a scadere nel prossimo bimestre aprile-maggio e che il Tesoro dovrà rinnovare, aggiungendovi anche emissioni «retro» per finanziare il fabbisogno complessivo. In particolare, in aprile scadono 38.921 miliardi di lire di buoni ordinati del Tesoro (Bot), 3600 miliardi di lire di buoni ordinati (Btp) e 1545 miliardi di titoli in Ecu (Bie-Cie), per un totale di 44.066 miliardi. In maggio il pacchetto di titoli da rinnovare è più leggero ed ammonta a 34.877 miliardi: 32.140 miliardi in Bot e 2737 miliardi in Bpt.

Il sindacato
a De Mita: ancora aperta la questione fisco

Sulla manovra economica che - finalmente, dopo tanti tentennamenti - pare il governo voglia varare giovedì prossimo, il sindacato ha le idee chiare. E le esporrà al presidente del Consiglio, prima che siano prese decisioni definitive. «A De Mita devo soprattutto - come sostiene Eraldo Crea, numero due della Cisl - che la questione della spesa pubblica è rilevante al fine del risanamento. Ma più sotto l'aspetto qualitativo non quello quantitativo. Non solo. I sindacati diranno all'ex segretario della Democrazia cristiana che sono disposti ad affrontare, assieme al governo, in termini molto aperti e con proposte precise le riforme vere dello stato sociale». Non siamo però disponibili - conclude ancora il dirigente della Cisl - a logiche indiscriminate di tagli e di contenimento della spesa pubblica. Senza contare che le tre confederazioni diranno a De Mita che non considerano affatto chiusa la «partita fiscale». «Questo rimane un versante decisivo della battaglia per il risanamento della finanza pubblica».

Da domani
scioperano i funzionari delle Finanze

Uno sciopero nazionale dei funzionari del ministero delle Finanze è stato indetto dal 20 al 25 marzo. Il Coordinamento nazionale unitario lavoratori finanziari, costituito per sollecitare l'applicazione della legge 17/85, nella parte che riguarda l'inquadramento nella carriera direttiva degli stessi funzionari, in un comunicato si precisa che le categorie interessate allo sciopero sono i procuratori e i contabili Uil (Ufficio tecnico imposte fabbricazione), i cassieri Iva e Registro, i segretari, i contabili doganali, i contabili delle imposte dirette e i periti dell'organizzazione servizi tributari.

Troppi voli
in Italia «governo preoccupato»

Se il traffico aereo continuerà ad aumentare come in queste ultime settimane, il governo adotterà provvedimenti adeguati. Senza parlare di «contingentamento dei voli», il ministro Giorgio Santuz, a Venezia per la presentazione del piano regionale veneto dei trasporti, ha dichiarato oggi ai giornalisti che l'aumento dei voli sta assumendo «aspetti preoccupanti».

Proposta Pci
240 miliardi per Artiglianacassa

Una proposta di legge per incrementare di 240 miliardi nel triennio 1989-1991 il fondo per il concorso nel pagamento degli interessi sulle operazioni di credito a favore delle imprese artigiane è stato depositato presso la Cassa per il credito alle imprese artigiane (Artiglianacassa), è stata depositata ieri a Montecitorio da un gruppo di deputati comunisti firmati agli onorevoli Alberto Provanini, Renato Donazzon, Giorgio Macciotta, Antonio Montessoro, Giulio Querini, Gianfranco Borghini e Antonio Bellocchio.

FRANCO BRIZZO

Dalla Corte dei conti
Ecco i regali dei ministri agli enti inutili: settemila miliardi nell'87

MILANO. Mentre infuriava la polemica sui tagli alla spesa pubblica e il governo è alle prese con una difficile operazione chirurgica che investe sanità, trasporti e pubblico impiego, la Corte dei conti sta mettendo a punto gli ultimi dettagli di un esplosivo dossier sugli sprechi dei fondi statali. Si tratta di un minuzioso «referato» sui contributi che ministri e sottosegretari hanno elargito a enti, organizzazioni e associazioni in gran parte inutili. Il documento verrà consegnato al Parlamento dopo Pasqua. Secondo quanto rivela il settimanale «Il Mondo» la Corte dei conti ha accertato che nel 1987 per questa strada sono usciti dalle casse dello Stato settemila miliardi di lire. Sono serviti a finanziare quasi seimila beneficiari, tra cui: associazioni gastronomiche, fiere locali, parrocchie, bande paesane e segreterie politiche travestite da centri studi. I contributi sono stati spesso nascosti tra le pieghe dei bilanci, attraverso più di 200 capifili di spesa. Per distribuire la colossale elencazione di Stato, ministri e sottosegretari hanno fatto largo uso dei loro poteri discrezionali. E per di più, i ministri e sottosegretari hanno elargito a enti, organizzazioni e associazioni in gran parte inutili. Il documento verrà consegnato al Parlamento dopo Pasqua. Secondo quanto rivela il settimanale «Il Mondo» la Corte dei conti ha accertato che nel 1987 per questa strada sono usciti dalle casse dello Stato settemila miliardi di lire. Sono serviti a finanziare quasi seimila beneficiari, tra cui: associazioni gastronomiche, fiere locali, parrocchie, bande paesane e segreterie politiche travestite da centri studi. I contributi sono stati spesso nascosti tra le pieghe dei bilanci, attraverso più di 200 capifili di spesa. Per distribuire la colossale elencazione di Stato, ministri e sottosegretari hanno fatto largo uso dei loro poteri discrezionali. E per di più, i ministri e sottosegretari hanno elargito a enti, organizzazioni e associazioni in gran parte inutili. Il documento verrà consegnato al Parlamento dopo Pasqua.

Domani riunione al vertice con i genovesi. Mancini: «Congresso»

Via alle assemblee, tensione in Cgil

PAOLA SACCHI

ROMA. Fronte del porto sconfitto in un venerdì 17 in sordide Genova contro l'accordo dell'altra sera. Cauti lavoratori. Tacciano per ora gli altri scali. Trionfante Prandini che ieri in un comunicato ha praticamente detto che i sindacati si sono piegati al suo volere. Il ministro ha citato i punti più controversi dell'intesa come l'introduzione della chiamata a tempo predeterminato (sulle banchine i lavoratori anziché giornalmente potranno essere chiamati per un determinato periodo di giorni stabiliti dagli armatori, ma il trattamento salariale resterà quello attuale) e sull'abbattimento dei costi, ridotti di circa il 50% nelle zone dove non ci sarà più il monopolio nelle operazioni da parte delle Compagnie. Ma il ministro non cita le clausole strappate dal sindacato. Sostiene che l'accordo

riafferma i suoi decreti. I sindacati, invece, sostengono che quei decreti andranno modificati sulla base dell'intesa della legge di riforma dei porti. Intanto, ancora tensione nel sindacato. Il segretario generale della Filil Cgil, Luciano Mancini, ha riconosciuto la spaccatura creata tra i vertici nazionali e quelli liguri, criticando la manifestazione di Genova. Ed ha addirittura prospettato l'ipotesi di un congresso nazionale. Ora l'attesa è per la consultazione del lavoratore che martedì avvierà la Filil Cgil, l'unica organizzazione che ha definito quella dell'altra sera un «sigla tecnica». Sigla non apposta dalla Cgil (confederazione) i cui rappresentanti non erano alla stretta conclusiva della trattativa. La Cgil, invece, ha definito la sua una firma definitiva. E ieri il segretario della Ultra-

sporti ha tuonato: «Commette un errore chi si oppone alla riforma». Ieri il responsabile della commissione trasporti del Pci, Lucio Libertini ha affermato che occorre recuperare anche con un negoziato territoriale la specificità genovese. «Occorrono», ha proseguito, «soluzioni fondate sul consenso dei lavoratori». «Ma cosa cambierà sul fronte del porto? Le pressioni, in particolare della Filil Cgil, paletti precisi sono riuscite a piantarli. Ma, secondo l'accordo, il monopolio è finito. La Compagnia dei portuali quale unica titolare delle operazioni non c'è più. Dovrà trasformarsi in impresa. Ovvero dovrà operare in concorrenza con gli altri soggetti. Ad eccezione delle operazioni a ciclo n.c.». (I lavori che si svolgono al ciglio banchina e cioè attracco della nave), le Compagnie non avranno più il monopolio del lavoro. E chi andrà a lavorare sui piazzali, nei terminal container e in tutte le altre zone? Qui opereranno le aziende private utilizzando però personale delle Compagnie, in via prioritaria, quando alle aziende non basterà più il proprio personale che dovrà essere fuso e iscritto nei libri paga. Dunque, niente lavoro nero. Oltre alle operazioni a ciclo n.c. alle Compagnie resteranno di esclusiva competenza, ma fino al '92, le operazioni di carico e scarico dei mezzi pesanti dagli aggristi. Dunque, via libera ai privati per tutto il resto? Le cosiddette «autonomie funzionali», ovvero pezzi di porto in cui gli armatori potrebbero avere piena libertà, non verranno attuate se prima assieme al sindacato non verranno stabiliti precisi criteri. Finirà una trattativa apposta si riaprirà su tutti gli effetti che questi cambiamenti provocheranno sull'occupazione.

Amato-De Mita, deficit di fiducia

ROMA. Qualunque cosa De Mita voglia tagliare, il disavanzo per il 1988 è di 134.500 miliardi per il Tesoro e 138.139.000 secondo stime realistiche di alcuni senatori. Però lui e gli altri sanno che l'entità delle esigenze non le festeggia il governo, né il Parlamento, ma i sottoscrittori dei titoli del debito pubblico che ancora la settimana scorsa hanno rifiutato il 50% dei pochi certificati di credito offerti dal Tesoro. Siamo davanti ad una nuova modifica costituzionale rispetto al dettato che impone la delibera legislativa della spesa e la certezza degli oneri per i cittadini, mutamento imposto dalle forze economiche al di là della volontà degli organismi di democrazia rappresentativa, ma non certo al di fuori della volontà di chi governa di fatto.

Mercoledì Ciriaco De Mita riunirà i suoi ministri per fargli approvare tagli d'urgenza alla spesa pubblica a carico di un bilancio che in sei mesi è stato rimaneggiato più volte. Spera di prendere le vacanze pasquali liberato dall'incubo di un disavanzo che le banche sono restie a sottoscrivere.

lasciando agli italiani l'uovo dalle amare sorprese. Non è così semplice. Qualunque cosa il governo decida la prossima settimana, non potrà diminuire il disavanzo perché nasce dalla spesa per interessi. I falsi alibi e la debolezza della coppia De Mita-Amato.

La risposta del comitato Spaventa è proprio questa. «La liberalizzazione dei movimenti di capitale tende a vanificare le distinzioni, rilevanti in passato, operate in base alla residenza del sottoscrittore e ai mercati sui quali avvengono le emissioni», dice il rapporto (Tr) quando si decide di eliminare lo scavalco dell'indisponibilità per il lavoratore. Ha ragione il comitato Spaventa, sembra una buona risposta a esigenze reali dei risparmiatori. Però per emettere il Bir bisogna riprendersi i poteri che governo e Tesoro hanno ceduto, dare istituzioni migliori al mercato.

Il ministro del Tesoro Giuliano Amato se ne fa il giusticatore ed il tecnico, parla di forze espansive degli autonomismi e di «modelli previsionali che sono saltati». Il Tesoro non è più in grado né di governare il debito né di prevedere dove possano portare. Dopo essersi fatto espripiare dai suoi poteri di governo dalle banche, dice che trova inaccettabile che il sistema bancario preferisca investi-

menti più remunerativi alla responsabilità che deve sentire verso il Tesoro.

La liberalizzazione in sé, è chiaro, non c'entra. Si può fa-